

Il primo passo della preghiera cristiana è la consegna di noi stessi a Dio Padre, alla sua provvidenza. È come dire: "Signore, Tu sai tutto, non c'è nemmeno bisogno che ti racconti il mio dolore, ti chiedo solo che tu stia qui accanto a me: sei Tu la mia speranza".

Dal Vangelo secondo Matteo 6,7-15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,

e non abbandonarci alla tentazione,

ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

1) Dio ha bisogno delle nostre preghiere?

Perché Dio ha bisogno di essere più volte supplicato, perché vuole essere cercato, perché vuole che bussiamo ancora e ancora? Ne ha così bisogno? No, siamo noi che abbiamo bisogno di chiedere, perché siamo dei mendicanti e non vogliamo riconoscerci tali; siamo noi che dobbiamo rinnovare la nostra ricerca di ciò che è veramente necessario. Dio non ha bisogno della nostra insistente preghiera, ma siamo noi ad averne bisogno per imprimerla nelle fibre della nostra mente e del nostro corpo, per aumentare il nostro desiderio e la nostra attesa, per dire a noi stessi la nostra speranza.

2) Sette domande

Le domande del "Padre nostro" sono sette, facilmente divisibili in due sottogruppi. Le prime tre hanno al centro il "Tu" di Dio Padre; le altre quattro hanno al centro il "noi" e le nostre necessità umane. Nella prima parte Gesù ci fa entrare nei suoi desideri, tutti rivolti al Padre: «sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà»; nella seconda è Lui che entra in noi e si fa interprete dei nostri bisogni: il pane quotidiano, il perdono dei peccati, l'aiuto nella tentazione e la liberazione dal male.

3)Sotto lo sguardo di Dio

Qui sta la matrice di ogni preghiera cristiana che è sempre fatta, da una parte, di contemplazione di Dio, del suo mistero, della sua bellezza e bontà, e, dall'altra, di sincera e coraggiosa richiesta di quello che ci serve per vivere, e vivere bene. Dio è come quelle mamme a cui basta uno sguardo per capire tutto dei figli: se sono contenti o tristi, se sono sinceri o nascondono qualcosa...

Dalla "Lettera a Proba" di sant'Agostino, vescovo (Lett. 130, 11, 21 - 12, 22; CSEL 44, 63-64)

Quando dunque diciamo: "Sia santificato il tuo nome", stimoliamo noi stessi a desiderare che il suo nome, che è sempre santo, sia ritenuto santo anche presso gli uomini, cioè non sia disprezzato. Cosa questa che giova non a Dio, ma agli uomini. **Quando poi diciamo: "Venga il tuo regno"** che, volere o no, certamente verrà, eccitiamo la nostra aspirazione verso quel regno, perché venga per noi e meritiamo di regnare in esso. **Quando diciamo: "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra"**, gli domandiamo la grazia dell'obbedienza, perché la sua volontà sia adempiuta da noi, come in cielo viene eseguita dagli angeli. **Dicendo: "Dacci oggi il nostro pane quotidiano"**, con la parola "oggi" intendiamo nel tempo presente. Con il termine "pane" chiediamo tutto quello che ci è necessario, indicandolo con quanto ci occorre maggiormente per il sostentamento quotidiano. Domandiamo anche il sacramento dei fedeli, necessario nella vita presente per conseguire la felicità, non quella temporale, ma l'eterna. **Quando diciamo: "Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori"**, richiamiamo alla memoria sia quello che dobbiamo domandare, sia quello che dobbiamo fare per meritare di ricevere il perdono. **Quando diciamo: "E non ci indurre in tentazione" (oggi "Non ci abbandonare alla tentazione")**, siamo esortati a chiedere l'aiuto indispensabile per non cedere alle tentazioni e per non rimanere vinti dall'inganno o dal dolore. **Quando diciamo: "Liberaci dal male"**, ricordiamo a noi stessi che non siamo ancora in possesso di quel bene nel quale non soffriremo più alcun male. Questa domanda è l'ultima dell'orazione domenicale.

*Scusate la lunghezza, preghiamo per la pace.
Auguri a tutte le donne, figlie, spose, mamme, nonne*

Don Massimo